

Carniti: penso al no. I figli si possono adottare

ROMA — Pierre Carniti, cattolico e militante — con i Cristiano sociali — nei Ds, è stato leader della Cisl. Proprio in quel ruolo, negli anni '80 guidò e vinse la battaglia per il contenimento della scala mobile, e quando Pci e Cgil lanciarono un referendum per abrogare quell'accordo, dopo qualche tentazione astensionista contribuì a trascinare l'elettorato sul no. Adesso, come giudica l'appello dei vescovi a trascurare, il 12 e 13 giugno, i quesiti sulla fecondazione assistita? «Il suggerimento delle gerarchie ecclesiastiche di neutralizzare il referendum tramite l'astensione mi sembra un espediente politicista, un'uscita alla Pannella... Non mi permetto di insegnare niente a nessuno, ma credo che quando si parla di valori e di etica la Chiesa dovrebbe conquistare le coscienze piuttosto che neutralizzarle. Anche il Vangelo raccomanda così: "Il vostro dire sia sì sì, no no; tutto il resto viene dal Maligno"».

Eppure far naufragare la consultazione referendaria le sembrò una buona via nell'85...

«Fu Marco Pannella a propormelo, per questo prima l'ho citato. Anche Craxi era di questo parere, come la gran parte dei leader politici di allora. Io risposi che poteva essere un'ipotesi utile solo se condivisa da tutti i sindacati, compresa la Cgil che

non aveva firmato l'accordo sulla determinazione a priori degli scatti di scala mobile. Così, durante un convegno di quadri Cisl, mi rivolsi a Luciano Lama e agli altri dicendo: portiamo i lavoratori sulla linea che spetta ai sindacati regolamentare certe materie; poi, evitato il referendum, torniamo al tavolo».

E la risposta fu no.

«Lama mi disse che purtroppo non poteva accettare. Lui lo avrebbe fatto volentieri; anche Gerardo Chiaromonte in un suo libro ha raccontato che quando la direzione del Pci decise di ricorrere al referendum, Luciano, presente informalmente, si pronunciò contro. Ma quel quesito non interes-



Pierre Carniti, cattolico e militante nei Ds, è stato segretario generale della Cisl

sava nel merito, tanto è vero che un paio di anni più tardi la scala mobile venne eliminata; la questione vera era la battaglia politica del Partito comunista contro Craxi e il Caf».

Niente astensione, in quel caso.

«Quella via restò aperta

tre giorni. Poi pensai che fosse meglio confrontarsi: se il Pci delegittima il ruolo del sindacato e non ne difende l'autonomia, vediamo che cosa ne pensano i cittadini».

Nel 2002 ripropose di non andare a votare il referendum a difesa dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

«Credo che le materie che spettano alle parti sociali vadano lasciate a loro. Ma l'etica, i valori, sono un'altra cosa. La Chiesa evidentemente immagina l'astensione come solo rimedio per mantenere la legge 40 così com'è. Invece che conquistare con argomenti di merito, cerca un espediente: forse dubita di ottenere lo stesso risultato attraverso il convincimento delle coscienze».

Lei andrà a votare?

«Certo. Allo stato dirò tre sì e probabilmente no al quesito sull'eterologa. Ho molti dubbi, ma devo dire che sono perplesso sull'idea che la maternità è un diritto. Ho paura che sancirlo a livello culturale collettivo apra la strada a un futuro di rapporti interpersonali inquietanti. Ma parlo sulla base del

buon senso, non da esperto. Altri nel mio partito hanno idee più sicure».

Però per via naturale non è vietato avere un figlio da un partner diverso da quello con cui si ha un rapporto fisso.

«Se ci sono difficoltà a procreare, un figlio si può

anche adottare. Comunque è un tema delicato e mi pare che venga affrontato un po' sportivamente. Sarebbe stato meglio modificare la legge 40 in Parlamento. Perché anche il referendum non è lo strumento adatto quando si tratta di temi che non si decidono con un bipolarismo etico: da un lato il fondamentalismo proibizionista e dall'altro un positivismo iconoclasta che invoca la liberazione dalla schiavitù della natura e della tradizione».

Si raggiungerà il quorum?

«È difficile fare pronostici. Certo, la data è stata scelta per scoraggiare la partecipazione. Ma dipenderà dai toni che verranno usati, dalle eventuali esasperazioni... E poi ricordo un Craxi che una volta invitò ad andare al mare ma ottenne proprio l'effetto opposto a quello desiderato».

Daria Gorodisky

Anche nel 1985 pensai che fosse da evitare l'astensione

Anche Craxi invitò ad andare al mare: ebbe l'effetto opposto